

## SACRA SCRITTURA

PIETRO BOVATI, *“Così parla il Signore”. Studi sul profetismo biblico* (= Collana Biblica), Bologna, Claudiana, 2008, pp. ???

Nell'indagare il fenomeno singolare della profezia israelita risulta più agevole per gli studiosi affrontare le singole figure profetiche, mettendone il luce le rispettive specificità sul fronte spirituale, teologico, letterario. Decisamente più complesso appare, invece, studiare la profezia in quanto tale, scorgendo al di là della varietà dei diversi profeti e della disomogeneità delle correlative teologie i suoi snodi costitutivi ed elaborando una coerente riflessione, che sappia illustrarli nella loro potenzialità ermeneutica e nella loro ricchezza di senso. L'indubbio pregio del presente scritto, che si configura come raccolta di vari articoli sul tema «profezia», elaborati dal padre Bovati in un arco temporale relativamente esteso (1985-2003) (con l'eccezione del cap. 9), consiste nel tentativo non di offrire alcune informazioni di base sul movimento profetico, ma propriamente di individuare e sviluppare i suoi gangli vitali, intorno ai quali si dipanano le singole esperienze di profezia vissute in Israele e i componimenti letterari, che ne sono stati il frutto maturo.

In merito all'articolazione complessiva dello scritto ci paiono di particolare pertinenza le parole, con cui l'autore nella presentazione introduce i suoi contributi: «Due sono gli ambiti di maggior rilevanza che sono oggetto del nostro studio. Il primo (capp. 1-4) sviluppa la questione della definizione stessa del fenomeno profetico; con una particolare attenzione al racconto di vocazione profetica, si cerca di comprendere chi sia il profeta, proprio per accoglierne la parola, così necessaria per vivere di Dio. Il secondo

ambito, più lungamente trattato (capp. 5-11), esamina invece il contenuto della parola profetica, sviluppandone alcune tematiche, fra le più rilevanti» (10-11). Il configurarsi dell'opera come antologia di articoli di diversa fattura per periodo di composizione, tema, stile espositivo, profilo generale (divulgativo o scientifico) potrebbe ragionevolmente attirare obiezioni inerenti alla presunta disomogeneità del discorso; nelle pagine introduttorie sopraccitate si riscontra come di tali possibili obiezioni lo stesso P. Bovati sia ben consapevole e interessato a respingerle con sensate motivazioni. In merito è opportuno rilevare come il procedere dell'argomentazione non sia per nulla reso disagiata dalla molteplicità di difformi contributi; pertanto la pubblicazione di questa serie di articoli e la modalità, con la quale è stata attuata, appare su questo fronte assolutamente apprezzabile. L'unica modesta e comprensibile difficoltà, che nel corso dell'atto di lettura sorge e che risulta strettamente dipendente dalla particolare conformazione dello scritto, è la relativa ripetizione di contenuti e sottolineature, che si può riscontrare con una certa evidenza in alcuni passaggi del libro.

La particolare perizia dell'autore e la profondità dei contributi offerti nella raccolta configurano il presente scritto come riflessione esegetica e teologica «di sintesi» sul fenomeno profetico, e non come introduzione al medesimo. Il libro si indirizza, pertanto, a coloro, che possiedono già una qualche basilare conoscenza della profezia e dei testi di sua produzione, ed intendono metterne a fuoco alcune dimensioni essenziali. Lo spessore della riflessione su alcuni degli aspetti fondanti del fenomeno profetico testimonia di un'analisi soggiacente da parte del padre Bovati, che ha saputo andare oltre la semplice interpretazione del dato testuale, per cogliere il fenomeno medesimo in tutta la sua profondità.

È indubbio che la prospettiva assunta nello scritto per leggere la profezia sia per sua natura aperta a osservazioni propositive e/o a rilievi critici; tuttavia è onesto rilevare come consenta indubbiamente di cogliere con una sintesi sapiente le dimensioni capitali dell'oggetto di studio, senza esporsi a superficiali semplificazioni. La specifica fisionomia (analitica) di alcuni articoli, in particolare, permette a chi desidera intraprendere percorsi di studio ulteriori sul peculiare contenuto trattato di ritrovare nelle note al testo una ricca serie di spunti bibliografici, che possono favorire siffatti sviluppi. In quest'ottica sarebbe forse risultato più opportuno offrire al termine dei suddetti distintivi contributi una modesta bibliografia sintetica sull'oggetto in questione.

Dalla lettura si evince come il tema materia di indagine sia stato affrontato con una ben distinta sensibilità, concentrata nel riconoscere (o semplicemente, nel suggerire) quali provocazioni per il vissuto della contemporanea comunità credente il messaggio e la testimonianza della profezia di Israele siano in grado di offrire. La capacità da parte dell'autore di gettare luce su questo versante spesso disatteso o affrontato in maniera sommaria dall'esegesi del nostro tempo trova adeguata espressione fra le righe dello scritto e contribuisce ad accrescerne il valore. Magistrale risultano a questo proposito i capp. 1 e 4, laddove si espongono i tratti qualificanti della vocazione del profeta e della sua missione a vantaggio del popolo di Dio. A riguardo P. Bovati afferma: «La profezia è un racconto, di ciò che è stato, e di ciò che sarà; e questa narrazione serve per illuminare il presente. La parola profetica assume infatti la veste del racconto non per informare, ma per provocare una decisione, che è quella di aderire al senso della storia in cui Dio opera» (111). Sotto questo profilo appare

evidente dalle riflessioni offerte come il bisogno di profezia rappresenti una componente determinante non solo per la comunità dell'Israele storico, immersa nel procedere spesso contraddittorio e tormentato dei tempi, ma anche per la comunità umana (ed ecclesiale) dei nostri giorni, dove non si è spenta la sete di Dio e il bisogno di individuare nella storia i segni del suo progetto di vita nell'atto del suo dispiegarsi.

Concludiamo con un auspicio. Nella proposta di lettura e di interpretazione della profezia offerta dal contributo un ruolo significativo viene attribuito dall'autore alla figura di Geremia, non solo per una sua indiscutibile importanza nel panorama della cultura religiosa israelita, ma anche per una specifica e autorevole competenza acquisita in merito dal p. Bovati. Per quanto questa ben riconoscibile concentrazione sul personaggio non rappresenti certamente un punto di debolezza, ma di forza dello scritto e della sua argomentazione, ci auguriamo che in futuro, partendo dalle suggestioni e dalle riflessioni offerte, simili competenti considerazioni possano essere ulteriormente certificate ed approfondite con il ricorso ad altre significative figure profetiche.

FIRMA?